



Comunità Pastorale
di CHIURO E CASTIONETTO

XXV SETTIMANA

TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Settimana dal 20 settembre al 27 settembre 2026

Per contattare il parroco: **Don Andrea Del Giorgio**
339 894 3966 – andrea.delgiorgio@diocesidicomo.it

XXV t. Ordinario - A Dom 20	Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 18:00 Chiuro S. Carlo – M. della Neve <i>Prima della S. Messa confessioni</i>	Def.ti Fancoli MARTINO e Maffina MARIA Per la Comunità Pastorale Def.ti Pasini ANNA e ANGELO
Lun 21 <i>S. Matteo Apostolo</i>	Ore 17:30 Chiuro Oratorio dei Confratelli	
Mar 22 <i>S. Maurizio e compagni</i>	Ore 10:00 Ponte S. Maurizio Ore 17:30 Chiuro S. Carlo – M. della Neve	<i>S. Messa Solenne nella Festa Patronale</i>
Mer 23 <i>S. Pio da Pietrelcina</i>	Ore 09:30 Chiuro Casa di Riposo	
Gio 24	Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio	Def.to Franceschini FELICE
Ven 25	Ore 09:30 Chiuro Oratorio dei Confratelli	
Sab 26	Ore 15:00 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 17:00 Castionetto S. Gregorio Ore 18:15 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea	<u>MATRIMONIO</u> Def.ti Moretti ROSA e Guerri UGO
XXVI t. Ordinario - A Dom 27	Ore 09:30 Castionetto S. Bartolomeo Ore 10:45 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 14:30 Chiuro Ss. Giacomo e Andrea Ore 18:00 Chiuro S. Carlo – M. della Neve <i>Prima della S. Messa confessioni</i>	Def.ti Maffina MICHELE e LIBERA Per la Comunità Pastorale <u>BATTESIMO</u>

INCONTRI SUL VANGELO DI MARCO

Due serate per riprendere dopo l'estate all'insegna della Sacra Scrittura, ovvero dall'annuncio insostituibile e imprescindibile. **Giovedì 24/09 e giovedì 01/10** alle ore 20:45 presso l'oratorio di Piateda, il biblista *don Marco Cairoli* ci farà entrare nel mondo del Vangelo secondo Marco (il quale sarà anche il percorso della lettura liturgica della Bibbia che ci accompagnerà durante l'anno B, che inizierà domenica 29 novembre).

SALUTO A DON UMBERTO LUMINA

Domenica 20/09 ore 10:00 presso la chiesa della Madonna del Lavoro a Poggiridenti (Piano) ci sarà il saluto ufficiale a **Don Umberto Lumina**. Il prossimo **03/10** alle 16:00 ci sarà il suo ingresso come Arciprete di Gordona (SO).



ANNO GIUBILARE FRANCESCO

Nelle prossime settimane nel nostro vicariato si vivranno i tre appuntamenti principali del ciclo iniziato in aprile presso il convento di Montagna.

- **Sabato 03/10** ore 21:00 il Transito di S. Francesco,
- **Domenica 04/10** ore 18:00 la S. Messa solenne di conclusione

In questa occasione, come segno di unità del vicariato, i sacerdoti concelebreranno e sono perciò sopresse le altre messe della domenica sera (per la nostra comunità pastorale quella delle 18:00 a S. Carlo)

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI MATTIA DEL TENNO

Sabato 26/09 presso la cappella arcivescovile di Milano **Mattia Del Tenno** (battezzato a Chiuro) emetterà la sua prima Professione Religiosa tra i Fratelli Oblati di Milano.



Whatsapp



Email



Sito



Facebook



Visita il nostro sito: www.parrocchiechiurocastionetto.it

Visita la nostra pagina Facebook

Ricevi il foglio avvisi sul tuo telefono o sulla tua mail

Inquadra il codice QR relativo per visualizzare o iscriverti



XXV domenica del Tempo Ordinario – anno A

Dio non è meritocratico, è misericordioso!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

La chiave per comprendere questa parabola sta forse nella cornice in cui Matteo la colloca, rispondendo alle tensioni delle prime comunità tra cristiani della prima ora e ultimi arrivati, come i pagani. Gesù conclude il capitolo 19 dicendo: «*Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi*»; e conclude la parabola ripetendo quasi alla lettera: «*Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi*». Non è una frase aggiunta per decorazione: è l'inclusione che ci invita a leggere tutto il racconto. E il racconto è costruito per sorprenderci. Il padrone esce all'alba, poi alle nove, a mezzogiorno, alle tre e infine alle cinque, quando ormai resta appena un'ora di lavoro. Perché continua a cercare operai? E perché proprio gli ultimi vengono pagati per primi? La sorpresa cresce fino al punto decisivo: tutti ricevono la stessa paga. Quelli che hanno lavorato un'ora ricevono un denaro; quelli che hanno sopportato il peso della giornata si aspettano molto di più. Ma ricevono anch'essi un denaro, che non è una punizione, bensì la pienezza di quel patto di amicizia stabilito all'inizio. Ed esplode la protesta: "Non è giusto!". È difficile non dare ragione ai primi

operai. Il loro ragionamento è quello che conosciamo bene: a una prestazione deve corrispondere una ricompensa; a un maggiore impegno, un maggiore riconoscimento. È la logica del merito: ciascuno deve avere ciò che si è guadagnato. Il problema è che questa logica, legittima in molti ambiti della vita sociale, non può diventare il criterio con cui misurare l'amore di Dio. Perché Dio non ci ama in proporzione ai nostri meriti. Ci ama. E basta. La sua misericordia non è una ricompensa distribuita secondo una graduatoria: è un amore gratuito che precede ogni merito e che non svaluta il lavoro di una vita, ma lo trasforma da diritto esigibile a gioia condivisa. E qui la Parola di Dio ci porta ancora più lontano. «*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie*», dice Isaia. L'amore di Dio rimane misterioso, non perché sia irrazionale, ma perché non possiamo possederne la misura. Non possiamo sapere perché Dio raggiunga una persona dopo un lungo cammino, perché si chini su chi noi avevamo lasciato indietro, perché dia a un altro ciò che pensavamo spettasse a noi. In fondo ogni persona ci rimane misteriosa e irriducibile. L'altro non è mai semplicemente qualcuno che possiamo classificare, misurare o giudicare fino in fondo. Quanto più, allora, possiamo pretendere di conoscere la storia di una persona davanti a Dio? Il suo cammino, le sue ferite, ciò che l'ha allontanata, ciò che l'ha finalmente condotta nella vigna? Ed è proprio qui che il Vangelo di Matteo insiste da settimane: Gesù mette al centro i piccoli, accoglie chi è lontano, cerca chi si è perduto, insegna il perdono, invita a non disprezzare nessuno. La comunità cristiana non è una graduatoria di fedeltà religiosa. È la vigna nella quale Dio continua a chiamare, a qualunque ora della giornata. Questo però mette in difficoltà i primi. Non tanto perché ricevano meno, ma perché scoprono che l'amore di Dio non è qualcosa che possano rivendicare come proprietà privata. Il primo discepolo può arrivare a pensare: "Io c'ero da sempre". Il Vangelo gli ricorda: anche tu sei qui perché sei stato chiamato. E il vero dramma dei primi non è la paga, ma l'invidia: il loro occhio si fa cattivo perché l'occhio di Dio è buono. Per questo la domanda decisiva della parabola non è: "Quanto merito?". È: "Riesco a gioire perché Dio è misericordioso anche con chi arriva dopo di me?". La salvezza dell'altro non diminuisce la mia. L'amore donato a un lontano non è sottratto a chi è vicino. La logica del merito divide, confronta e stabilisce graduatorie. La misericordia di Dio sorprende, raggiunge e raduna. E forse essere discepoli significa proprio lasciarsi convertire da questa sorpresa: scoprire che nella vigna del Vangelo non siamo primi perché abbiamo meritato di esserlo, ma perché siamo stati amati per primi.

«Il cristianesimo è la religione del sapersi debitori. Ringraziare non soltanto perché si è, perché si è stati creati, ma perché, senza alcun merito, siamo stati riconciliati con Dio».

Hans Urs von Balthasar